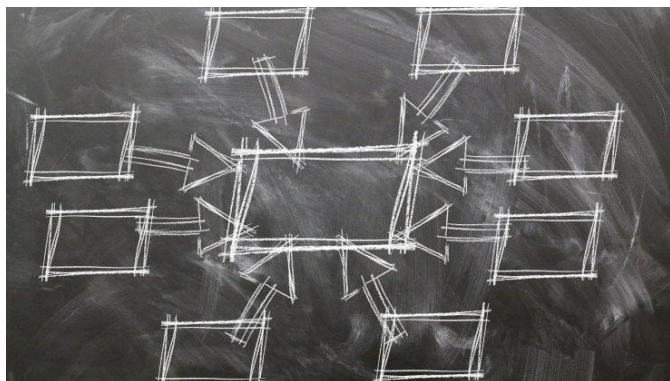


Alto Adige, una rete oncologica più “forte”



Al via il Tavolo di lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano per istituire la Rete oncologica e favorire gli screening in tempo di pandemia

NELLA Provincia Autonoma di Bolzano è necessario avviare un Tavolo Oncologico permanente per arrivare, quanto prima, al rafforzamento dell'attuale Rete Oncologica provinciale, istituita nel 2013. I motivi? Migliorare l'assistenza ai pazienti, favorire gli screening e, più in generale, affrontare le sfide sanitarie determinate dalla pandemia. La richiesta parte dai rappresentanti dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) e di Senior Italia FederAnziani ed è rivolta alle Istituzioni locali, durante la seconda tappa del “tour” sulle reti oncologiche regionali che nel corso di quest'anno porterà le due associazioni a incontrare tutti gli assessori regionali alla sanità del nostro Paese.

Coordinamento e piattaforma informatica in cima alla lista

“Benché in Alto Adige si sia fatto molto negli ultimi anni per implementare e migliorare la rete oncologica, nata con il progetto di certificazione della chirurgia oncologica nel 2013, ci sono ancora dei miglioramenti da realizzare, evidenziati soprattutto dalla crisi pandemica”, spiega Luca Armanaschi, Direttore della Ripartizione Assistenza Ospedaliera Azienda sanitaria dell'Alto Adige e coordinatore del progetto di riforma dell'assistenza oncologica in Alto Adige: “Nella nostra regione purtroppo manca ancora una vera Rete con un coordinamento operativo e

organico tra i centri, soprattutto a causa della carenza di una efficiente piattaforma informatica”.

Breast Unit e centro oncologico di eccellenza, ma...

L'azienda sanitaria dell'Alto Adige risulta essere tra i primi quattro centri in Italia ad aver ottenuto in questi anni la certificazione Eusoma per la senologia. “A questo si aggiunge la realizzazione degli incontri multidisciplinari in videoconferenza tra i 7 ospedali della provincia, la creazione di un iniziale tumor board molecolare in outsourcing per affrontare la problematica della gestione delle mutazioni genetiche tumorali e, ancora, la possibilità per le pazienti di effettuare dei test genomici per il carcinoma della mammella in quanto prestazioni sanitarie rientranti nei LEA definiti dalla Giunta Provinciale”, sottolinea Guido Mazzoleni, Primario Patologo e Direttore del Registro tumori. Il Covid, però, ha avuto effetti pesanti sull'intera sanità e costringe a una riorganizzazione profonda: “Accogliamo quindi le proposte e le sollecitazioni di Aiom e FederAnziani volte a migliorare i livelli di assistenza”.

12 mila donne in attesa di screening

Così come nel resto della Penisola la pandemia ha in parte compromesso l'adesione ai programmi di screening, soprattutto a quelli per il tumore del seno. Le mammografie sono state interrotte tra marzo e maggio 2020 e ora oltre 12mila donne attendono di sottoporsi all'esame. “Il Coronavirus non può fermare la prevenzione oncologica sia primaria che secondaria”, aggiunge Giordano Beretta, Presidente Nazionale Aiom: “Oltre al problema degli screening, solo il 30% delle donne della Provincia di Bolzano risulta vaccinato contro l'HPV. Per tutti questi motivi riteniamo che bisogna attivare il prima possibile le Reti Oncologiche, in quanto possono dare risposte concrete e veloci ai crescenti problemi dei pazienti. In Alto Adige lavorano clinici di fama nazionale e di grande esperienza ma manca un vero coordinamento. Questo rende, per esempio, difficile accedere agli studi nazionali ed internazionali di sperimentazione dei farmaci innovativi. Anche in una realtà molto particolare, come la Provincia di Bolzano, deve operare una vera Rete che dovrà avere dei percorsi precisi. Siamo pronti a collaborare con le istituzioni locali per promuovere questa struttura sanitaria”.

188 mila anziani colpiti dal cancro ogni anno

“Come rappresentanti degli anziani italiani abbiamo deciso di collaborare con l'Aiom in una nuova ed importante iniziativa - sottolinea Roberto Messina, Presidente Nazionale di Senior Italia FederAnziani - Vogliamo sollecitare le Istituzioni a non sottovalutare l'emergenza rappresentata dal cancro che in tutta Italia interessa sempre più persone soprattutto anziane. Si

calcola, infatti, che ogni anno più di 188mila uomini e donne over 70 siano colpiti da una neoplasia. Bisogna riuscire a garantire i consueti livelli di assistenza nonostante le grandi difficoltà che sta affrontando la nostra sanità a causa del coronavirus”.